

L'ISTITUTO È L'UNICO IN REGIONE

# Dalla fede nuziale alla collana Triestini al Monte dei pegni

A gestire il servizio dal 2018 è la società privata Affide con la filiale in via Battisti. Ricordi di una vita impegnati per far fronte alle rate del mutuo o per un debito

Laura Tonerò

Frammenti di vita, ricordi, oggetti dati in pegno in cambio di denaro per riuscire a fra fronte alle rate del mutuo, alle bollette o a una spesa improvvisa. Ogni giorno, in via Battisti, decine di triestini entrano ed escono dalla sede della società Affide, che fa credito su pegno e che ha ereditato l'attività di quello che fu il Monte di Pietà.

In tasca braccialetti, fedeli nuziali, spille, anelli, qualche sterlina in oro. Le immagini di alcuni di quei gioielli finiti poi all'asta - perché chi li ha impegnati non è riuscito a riscattarli - sono visibili nei lotti delle ultime vendite bandite nella sede di via Paolo Grossi a Milano. Scorrendo le immagini dei preziosi dei triestini battuti all'asta lo scorso mese di luglio, si notano un anello venduto per 114 euro, un paio di gemelli in oro aggiudicati per 215 euro, tre sterline in oro, Elisabetta II ed Edoardo VII, degli anni 1906, 1957 e 1963, con qualche imperfezione, che qualcuno si è aggiudicato per 1.232 euro. E poi collane, ciondoli, un orologio da tasca di oro venduto per 562 euro.

Durante la pandemia, quando le restrizioni per il virus imponevano una distanza tra le persone e gli ingressi contingentati nelle attività, all'esterno di quel servizio di via Battisti si scorgevano quotidianamente file di cittadini in attesa di farsi stimare e poi di impegnare i



La sede di via Battisti dell'agenzia di credito su pegno Affide. FOTO ANDREA LASORTE

loro beni. Oggi quelle scene non sono più così visibili, perché gli interni della filiale di Affide sono spaziosi, consentono di gestire con riservatezza ogni singolo caso.

I triestini, come ricordavamo, quando si parla di Banco dei pegni o di Monte di Pietà rimandano subito i loro ricordi alla sede storica di questo istituto in via Pellico. Lì la gestione del Monte di Pietà fu tenuta fino al

1929 direttamente dal Comune di Trieste, per poi passare alla Cassa di Risparmio prima e a Unicredit poi.

Una curiosità, a Trieste il primo Monte di Pietà venne aperto nel 1641 nella sacrestia della Chiesa della Beata Vergine del Rosario. Restò operativo lì fino al 1846, per poi essere trasferito prima nell'ospedale comunale che si trovava sul colle di San Giusto, e poi in via Silvio Pellico, dove le triestine

per anni portavano in pegno anche le pellicce: un bene che poi non rientrò più tra quelli impegnabili.

Ora, come dicevamo, il riferimento per questo servizio è Affide, autorizzata dalla Banca d'Italia, «nata - ci precisano dalla società - dall'acquisizione da parte del gruppo austriaco Dorotheum dei rami d'azienda del credito su pegno di Unicredit (nel 2018), dell'ex Credito Valtellinese (nel

2020) e dell'ex Banca Carige e dell'ex Banca del Monte di Lucca nel 2022».

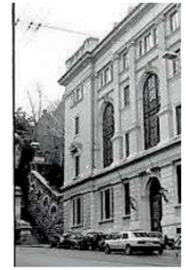
Il meccanismo è molto semplice: si consegnano gioielli o altri beni di valore e in cambio si ottengono subito soldi contanti. Un sistema che non ha nulla a che vedere con quello dei compro oro, perché in questi casi l'intento iniziale di chi mette piede nella realtà di via Battisti è di tornare a riprendersi quel bene. Con la speranza di riuscire a risolvere la propria situazione economica e di rimettersi in tasca quell'oggetto legato magari ad affetti familiari, a momenti importanti della vita. Chi necessita di contanti, quindi, impegna lì un prezioso. Al netto dei diritti di custodia, riceve i soldi e una polizza relativa al valore stimato del pegno con validità di 3 o 6 mesi. Se la polizza non viene rinnovata, e quindi il prestito prolungato, e l'oggetto non viene riscattato previa estinzione del prestito, il bene finisce all'asta. Se una persona ha bisogno di più tempo per ritirare il suo oggetto, ha 30 giorni di tempo per il rinnovare la polizza. In media, quasi l'80% delle persone che impegnano il loro prezioso rinnova la polizza, segno dell'intenzione di poter ritornare in possesso del gioiello.

Quella di Trieste è l'unica sede in regione di Affide, quindi a varcare quegli sportelli talvolta ci sono anche uomini e donne di fuori città, che stanno attraversando un momento di difficoltà economica. Ieri, l'unica persona che all'uscita dall'istituto ha acconsentito a raccontare la sua esperienza - una donna di mezza età - sottolineando «l'umanità dell'operatore, che ha capito la delicatezza della mia decisione», testimonia come «chi viene qui non sta attraversando un momento facile, perché chi lascia in pegno un gioiello è ovvio che a quel bene ci tiene, ci è legato, altrimenti molto più semplicemente lo venderebbe».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Nella sacrestia



Il primo Monte di pietà di Trieste venne aperto nel 1641 e ospitato, fino al 1846, nella sacrestia della chiesa della Beata Vergine del Rosario. Successivamente trovò collocazione nell'ex ospedale comunale di San Giusto e poi in Silvio Pellico. Lì, inizialmente, l'attività del Monte di Pietà si spiegava su tutti e cinque i piani, di cui uno semi sotterraneo adibito proprio a deposito dei beni preziosi dati in pegno dai triestini.

LA RILEVAZIONE 2006

Il record



Trieste nel 2006 si aggiudicò il record regionale dei pegni al Monte di Pietà. Lo rivelò un'indagine riportata dal Sole 24 Ore, secondo la quale fra i tre Monti di pietà del Friuli Venezia Giulia (gli altri due erano a Udine e Pordenone), quello di Trieste brillava per numero di pegni: ogni anno erano 15 mila le persone che si presentavano allo storico istituto di via Silvio Pellico, allora gestito dal gruppo Unicredit, impegnando beni di famiglia, gioielli e orologi.

Pisani, triestino, ha gestito a Parigi i flussi delle delegazioni e del personale: «Giornate stimolanti»

# Le Olimpiadi di Alberto: smistare gli arrivi all'aeroporto De Gaulle

IL PERSONAGGIO

Micol Brusafferò

Arrivi da coordinare e organizzare, in un frenetico via vai di persone da tutto il mondo, da accogliere all'atterraggio per condurle nelle aree legate all'evento sportivo più importante dell'anno. All'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi è stato un triestino, Alberto Pisani, ad avere un ruolo importante nella gestione dei flussi delle delegazioni e di tutto il personale delle Olimpiadi. Non una "prima volta" per il

38enne, che di esperienze in vari Paesi e in manifestazioni importanti ne ha collezionate tante. Tra i suoi trascorsi più rilevanti un ruolo di responsabilità nello staff dell'Expo di Dubai, uno nella gestione trasporti dei mondiali di calcio in Qatar e ancora prima l'esperienza anche ai Giochi olimpici invernali del 2006. Ma l'elenco è lungo.

«Ho trascorso un mese a Parigi - racconta - con base allo scalo aeroportuale, dove mi sono occupato del coordinamento della "staging area" e della movimentazione di bus, macchine, camion e convogli che traspor-



Alberto Pisani davanti al tabellone con gli arrivi da gestire alle Olimpiadi

tavano poi le persone verso le varie destinazioni. Due sono state le settimane di lavoro più intenso ma sono state anche molto stimolanti».

Pisani lavora dallo scorso anno per la Citec, azienda internazionale di ingegneria che conta su una sezione dedicata ai grandi eventi, con particolare attenzione a mobilità e trasporti. «Una realtà che ha 30 anni - ricorda - con la sede italiana a Torino, dove sono rientrato da poco e dove sono già operativo su altri fronti. Siamo specializzati proprio nello sviluppo e gestione operativa dei piani di mobilità, che sono fondamentali quando in una manifestazione, sia grande o piccola, le persone devono spostarsi, formule che applichiamo a vari appuntamenti dove veniamo chiamati, in tutto il mondo. Sono molto orgoglioso di lavorare per loro e sono grato di poter realizzare esperienze così prestigiose come quella appena conclusa in Francia». L'emozione più grande a Parigi è stata «sicu-

ramente quando, una volta conclusi gli arrivi, ho supportato i bus diretti alla cerimonia di apertura. In quel momento ho realizzato che mi trovavo proprio dove volevo essere, che il mio sogno, iniziato 18 anni fa a Torino con i Giochi Olimpici invernali, si era realizzato. Da allora avevo sempre sperato di poter tornare alle Olimpiadi, esserci riuscito è stata una gratificazione, professionale e personale, indescrivibile. Senza dimenticare - aggiunge - quanto sia stato bello accogliere gli atleti da tutto il mondo, e in particolare fornire un supporto alla nostra delegazione italiana». Pisani è già rientrato a Torino, dove l'azienda sta preparando la gestione di altri grandi eventi, su tutti le prossime Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, che vedranno il triestino, anche in quel caso, all'opera sul fronte dei trasporti. Prima ancora ci saranno altre kermesse internazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA